

# Ateneo e il cambio di nome: ancora polemiche

## IL CASO

Continuano vivacissime le polemiche sulla proposta del rettore Sergio Caputi di cambiare nome all'ateneo d'Annunzio, inserendo "università dell'Adriatico Chieti-Pescara", prima del nome del Vate a cui venne intitolato 36 anni fa, con l'obiettivo dichiarato di renderla più individuabile a livello geografico durante gli scambi internazionali. Già approvato dal Senato Accademico, il nuovo nome dovrà essere ratificato dal Consiglio di amministrazione, che si riunirà martedì. Dopo la contrarietà già espressa dal presidente dell'associazione Noi del G.B. Vico Stefano Marchionno, dai consiglieri Mauro Febbo e Alessandro Marzoli, all'esiguo

fronte del "sì" si aggiunge il comitato cittadino "Chieti Scalo Noi", che tramite il suo coordinatore Lello Carapelle invita a non perdere «una occasione del fare, per dare fiato ai polmoni sui bei millenni andati. Il nostro capoluogo ha perso molti treni - dice - per stare al passo con i mutamenti veloci dell'oggi, grazie alla poca lungimiranza degli amministratori e alla chiusura della città alta verso qualsiasi forma di apertura, finanche verso la sua zona più dinamica lo "Scalo". La proposta del rettore è da accogliere positivamente, è un tentativo di aprire l'università, e quindi la città, verso l'esterno, verso una dimensione internazionale e non locale». Il comitato, nato per migliorare la vallata da Brecciarola a San Martino, invita a «dare attenzio-

ni e risorse, avute sempre marginalmente, alla parte bassa della città, che oggi è la più dinamica e propulsiva di Chieti». Il consigliere comunale Ottavio Argenio (Movimento 5 stelle) chiede al rettore di ripensarci, «perché l'Adriatico si estende, più o meno, da Venezia a Lecce e prima di cambiar nome sarebbe opportuno pensare di cambiar passo». Ma il pentastellato non risparmia una stiletta ai politici che

già si sono espressi contro la modifica della denominazione: «Fermo restando che anche il cambio di nome mi pare assurdo, poiché resto convinto che l'originario "d'Annunzio" valga, da solo, più dei sette mari messi insieme. Al Pd e al centrodestra dico che farebbero meglio a tacere, visto che quando hanno avuto l'opportunità di fare qualcosa, non hanno fatto niente».

## LA VOCE DEGLI STUDENTI

Ma il malumore, seppure non palesemente dichiarato, serpeggia anche tra gli studenti impegnati negli esami della sessione estiva. A esporsi chiaramente è Jacopo Bassetta, direttore editoriale di Romboweb, giornale online dell'associazione studentesca 360 gradi, che si fa portavoce dei

collegi di studio mostrando il suo scetticismo: «Ogni volta che la nostra università ha cambiato nome - riflette - lo ha fatto in forza di grandi cambiamenti. Questa volta, invece, tutto sembra passare in sordina e ancora non si avvertono le reali esigenze di una modifica del nome dell'università. Gli studenti - incalza - si domandano se lo spirito di innovazione passi anche attraverso queste scelte e se procedure così poco discusse, prima che sentite, possano essere avallate con tale facilità o superficialità. Dopotutto, i problemi del nostro ateneo risultano essere ben più reali rispetto a una prospettiva ancora ignota come quella di un'università adriatica».

**Francesca Rapposelli**



**CORO DI NO  
5 STELLE  
COMPRESI  
L'UNICO SÌ  
ARRIVA  
DAL COMITATO  
DELLO SCALO**